

Lo sciopero Mof ad uno snodo domani incontro in Regione

FULVIO COLUCCI

● Prosegue all'Ilva lo sciopero dei lavoratori del Mof, reparto movimentazione ferroviaria, dove il 30 ottobre scorso è morto l'operaio Claudio Marsella, schiacciato tra la motrice e il vagone del carro adibito al trasporto di materiale nei reparti dello stabilimento siderurgico.

L'impressione è che sia la settimana decisiva per capire quale piega prenderà la coraggiosa protesta. Lo sciopero, sostenuto solo dal sindacato di base Usb, durerà fino a mercoledì alle 7. Determinante sarà l'incontro di domani alla Regione Puglia. La settimana scorsa è stato l'assessore regionale Nicola Fratoiani ad ascoltare la voce dei dipendenti del Mof, in presidio permanente davanti alla portineria «A» dell'Ilva nell'ormai famosa «tenda verde», da dodici giorni senza pause.

Un punto, però, è chiaro, così come hanno ricordato più volte sia gli operai sia il coordinatore provinciale dell'Usb, Franco Rizzo, prima e dopo la manifestazione di sabato contro «gli omicidi sul lavoro»: il reparto Mof non riprenderà le attività fino a quando non saranno garantite maggiori e migliori condizioni di sicurezza rispetto all'accordo firmato da Ilva e sindacati nel 2010.

Lavoratori e Usb chiedono la revoca di quell'intesa che garantiva un'una tantum di 450 euro ai dipendenti del Mof in cambio della conferma della riduzione a una sola unità degli operatori impegnati sui locomotori. Gli operai e il sindacato di base insistono: un solo operatore non lavora in sicurezza, come ha dimostrato il tragico incidente di cui è rimasto vittima Marsella, occorre un nuovo accordo che riporti a due i lavoratori impegnati nelle operazioni di trasporto al Mof.

L'azienda non è disposta a sottoscrivere un nuovo accordo. L'Ilva, nella riunione con i sindacati Fim, Fiom e Uilm in cui ha annunciato la cassa integrazione per 2mila lavoratori dell'area a freddo, si è detta disposta a qualche apertura ma solo in termini di miglioramento dell'accordo esistente. E questo lo ha fatto solo perché sollecitata dai sindacati. Fim, Fiom e Uilm, a loro volta, sono praticamente sulla stessa linea aziendale: sì al miglioramento dell'accordo esistente, ma è impossi-

bile un nuovo accordo che riporti a due il numero dei lavoratori impegnati nella movimentazione dei carri.

Fim, Fiom e Uilm si trovano in una posizione delicata. Due sono le emergenze al momento difficili da governare: la protesta del Mof e la cassa integrazione. I sindacati sono tra il martello aziendale e l'incudine dei lavoratori (Mof e cassintegranti). Come ne usciranno? I lavoratori del Mof hanno disertato l'assemblea convocata la scorsa settimana proprio dai rappresentanti dei metalmeccanici. La Fiom ha dichiarato lo stato di agitazione in fabbrica per la cassa integrazione nell'area a freddo dal 19 novembre, ma Fim e Uilm nicchiano.

Su tutto pesa il possibile braccio di ferro tra governo e Procura della Repubblica dopo il rilascio dell'Aia, l'accettazione da parte dell'Ilva dell'Autorizzazione integrata ambientale, la presentazione del piano industriale al ministro Clini e il contestuale avvio dello spegnimento degli impianti da parte della magistratura e dei custodi giudiziari. L'1 dicembre si fermano l'altoforno 1 e alcune batterie della cokeria. Altri mille lavoratori circa dovranno trovare ricollocazione. Per quella data però, in una situazione che si evolve costantemente, il quadro potrebbe essere profondamente cambiato.



IN CORTEO I lavoratori del Mof col ritratto di Claudio